REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Approvate le previsioni per il '78 a S. Benedetto

Il voto sul bilancio chiude la legislatura

Le cifre dimostrano la positività dell'attività amministrativa - Pesantezza del dibattito sul piano politico - Elezioni: « un confronto sereno »

S. BENEDETTO — **Si è conclusa, con l'approvazione del bilancio di previsione 1978, la legislatura che ha visto negli ultimi quattro anni la maggioranza PCI-PSI-Unione Civica alla guida del Comune di San Benedetto del Tronto. Diamo subito il risultato delle votazioni:** 18 voti a favore (PCI e PSI), 9 astensioni (DC e PRI), 3 contrari (i due del MSI e un consigliere, Bruglia, che ha sempre fatto gruppo a sé). Il bilancio di previsione del Comune per il 1978 si chiude a pareggio con una cifra iscritta sia in entrata che in uscita di 10 miliardi 325 milioni 750 mila lire. Si tratta di un bilancio che « rifiuta l'analisi politica di questi quattro anni di amministrazione — come ha affermato il sindaco compagno Primo Gregori — se non richiamandosi soltanto al grido di realizzazione del programma biennale, sul quale c'era stato, due anni fa, il concorso di tutte le forze politiche democratiche ».

Il consuntivo del programma biennale che la giunta comunale presentò nel 1976, per confrontare le intenzioni del l'Amministrazione comunale e le realizzazioni effettuate o quantomeno l'avvenuto finanziamento delle opere da realizzare, è stato fatto, nella relazione dall'assessore al bilancio, Franco Romandini. Le possibilità di intervento previste erano di sei miliardi, metà a carico del Comune, metà a carico dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche. Complessivamente si sono accesi mutui per un importo di sei miliardi 76 milioni 255 mila 550 lire. « Ciò testimonia — ha detto l'assessore Romandini - l'attività e lo sforzo che la Giunta comunale ha affrontato in questi due anni, tenendo conto delle difficoltà incontrate nel reperimento dei fondi causato da una situazione economica nazionale non certamente brillante ».

Il tono del dibattito consiliare, se non è stato di esasperazione come altre volte nel passato, ha risentito comunque di una certa pesantezza sul piano politico. Da parte dei consiglieri della minoranza (Cameli per la DC, Bagalini per il PRI) si sono volute trovare contraddizioni per forza. « atteggiamento questo - ha replicato il compagno Gregori — non rispondente alla situazione grave del paese e al quadro politico nuovo che pure si sta creando » « Per evitare anche — ha continuato il sindaco — di andare ad un tipo di campagna elettorale che la città non vuole, ma ad una campagna elettorale che sia scambio di idee, confronto sereno, che possa creare le condizioni perché si instauri un rapporto nuovo tra le forze politiche nel prossimo Consiglio comunale, basato su di una maggiore cordialità, un maggiore rispetto, sul la collaborazione

Ugo Marinangeli, vice sindaco, non ha partecipato alla seduta consiliare. Alla base della decisione sembra ci sia la sua mancata nomina a rappresentante del Comune di San Benedetto del Tronto in seno al nucleo industriale di Ascoli Piceno, pretendendo dal PCI che continui a rinunciare ad un suo rappresentante. Quest'ultimo suo atto ha indotto il sindaco, compagno Gregori, a revocargli la delega di vice sindaco

Dicevamo che quella di mercoledì è stata l'ultima seduta consiliare prima delle elezioni del 14 maggio. Un bilancio di questi quattro anni non può non essere fatto, soprattutto, sui lavori del Consiglio.

Il compagno Ettore Sciarra, nel suo intervento sulla discussione del bilancio, ha affrontato questo argomento. « E' stata — ha detto — una esperienza non facile, complessa, nella quale hanno pesato e pesano ritardi e insufficienze del passato e hanno pesato e pesano l'urgenza e la gravità dei problemi di oggi. Una legislatura che ha visto luci ed ombre, ma sulla quale noi comunisti esprimiamo un giudizio complessivamente positivo ».

« Il Consiglio comunale in questi quattro anni — ci ha dichiarato il compagno Temistocle Pasqualini, consigliere del PSI — ha dovuto affrontare numerosi problemi che le vecchie e le nuove esigenze della città hanno imposto.

« La puntuale difesa delle istituzioni democratiche — conclude Pasqualini — che ha caratterizzato l'impegno primario dei consiglieri uscenti, è l'eredità che si trasferisce al nuovo Consiglio ».

Franco De Felice

Tra i partiti

Avviata la fase della « verifica » sull'intesa a Fabriano

FABRIANO - I partiti dell'intesa a Fabriano si sono riuniti per un primo incontro nel quadro della fase di *verifica* aperta dal partito comunista nel rispetto degli accordi sottoscritti un anno fa, allorché, dopo quattro mesi di crisi comunale, la vecchia giunta di centro sinistra aprì un accordo tra tutte le forze politiche rappresentate in consiglio (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI). Conclusa la crisi, il PCI è entrato nella maggioranza, anche se non nell'esecutivo.

Proprio questo elemento ha costituito la base di molte incomprensioni, di equivoci ed anche di forzature da parte dell'esecutivo. Di lavoro, certo, se ne è fatto e non tutto è negativo; tuttavia di più e di meglio sarebbe stato possibile se non ci fossero state resistenze ed ambiguità soprattutto per quanto riguarda il ruolo che deve essere svolto dalle otto commissioni (di cui cinque guidate da presidenti comunisti) e il loro rapporto con l'esecutivo. I comunisti, a differenza del Psi, attribuiscono grande importanza ad un ruolo dinamico e positivo delle commissioni, le quali possono costituire un ulteriore e qualificante momento di partecipazione dei comunisti alla gestione dei problemi amministrativi e politici.

E' certo che l'intesa ha bisogno di rafforzarsi attraverso un chiarimento politico tra i partiti, evitando che interpretazioni riduttive dell'accordo possano generare contrasti che ne minerebbero le basi. C'è bisogno di riqualificare ed aggiornare l'impegno programmatico, al la luce soprattutto del ruolo che i comuni sono chiamati con la legge 382 », tenuto conto dei problemi oggettivi che condizionano la finanza locale.

Nel primo incontro la discussione è ruotata soprattutto attorno al ruolo politico dell'ingresso del Pci in giunta, registrando posizioni differenziate fra i partiti. Il Psi ha riconfermato la propria vocazione all' *alternativa*, affermando tuttavia che sta nell'intesa con lealtà ed impegno, anche se non voluta. Per i compagni socialisti, l'ingresso in giunta del partito comunista è comunque necessario. In questo senso si è pronunciato anche il partito repubblicano (« purché questo non provochi rotture nell'intesa » dicono i repubblicani, purché cioè l'ingresso del PCI non comporti l'uscita della Democrazia cristiana, cosa che del resto il Pci non ha mai chiesto).

Il partito socialdemocratico ha espresso una posizione sostanzialmente analoga, riconoscendo il diritto del Pci ad una maggiore corresponsabilizzazione: ciò potrebbe avvenire tra l'altro tramite la presenza e la funzione delle commissioni, che però dovranno conservare il loro carattere strettamente consultivo. La Democrazia cristiana, invece, si è pronunciata contro ogni modifica del quadro politico, sia direttamente — tramite l'ingresso di consiglieri comunisti — sia indirettamente — tramite la proposta avanzata dal compagno Berionni, di dare precise deleghe a consiglieri comunisti su singole materie, così come è già avvenuto in altri comuni.

Per la Democrazia cristiana, l'accordo va inteso in modo rigidamente riduttivo (nel senso « letterale » dello stesso) nessuna evoluzione ulteriore è possibile. Questa posizione blocca di fatto ogni discussione.

Il dibattito ora, pur non abbandonando il terreno più specificatamente politico, verterà sulle questioni dell'aggiornamento - programmatico e sul ruolo delle commissioni: questioni queste che hanno oggettivamente una rilevante portata politica. Il prossimo incontro è stato fissato per lunedì prossimo nella sede del partito comunista.

Riccardo Maderloni

Più di 600 operai all'assemblea aperta per lo sciopero della cantieristica

Vertenza a parte, il terrorismo è il nostro primo nemico

I tragici fatti di Roma hanno trovato ancora una risposta ferma dai lavoratori e dalla città tutta — Sul palco sindacalisti, politici e amministratori

ANCONA — *Gli operai del cantiere navale impegnati proprio in questo periodo in duro braccio di ferro con la Fincantieri, dopo la battuta d'arresto della trattativa nazionale sulla cantieristica,* **hanno utilizzato ieri mattina le due ore di sciopero già programmate per una assemblea aperta** *in fabbrica, per* **discutere degli attuali e tragici fatti del terrorismo e della violenza.** *Un atto che va molto al di là del gesto esemplare e di una scadenza puramente sindacale. Una riprova che l'impegno e la mobilitazione, dopo la strage di via Fani e il sequestro del l'onorevole Moro non si sono fermati e, anzi, dopo un primo momento la risposta spontanea ma non emotiva — si è rafforzata e qualificata, attraverso il dibattito, e il confronto nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nelle scuole.*

Ieri mattina alle 9, come stabilito dal consiglio di fabbrica, i sindacalisti, i rappresentanti delle forze politiche e gli amministratori hanno varcato i cancelli dello stabilimento. L'assemblea ha avuto luogo nella ex officina meccanica, oggi utilizzata per lavori di carpenteria in ferro. Davanti a due sovrastrutture in fase di saldatura, che verranno poste in seguito su due navi militari in costruzione, era stato montato un piccolo palco. Là sopra sono saliti il sindaco della città Guido Monina, l'onorevole Paolo Guerrini, i sindacalisti Daneri (Cgil) e Negri (Cisl), il compagno Mantovani del comitato regionale del Pci e il compagno Severini assessore provinciale e membro del comitato antifascista e per l'ordine democratico.

Davanti a loro hanno preso posto — molti seduti sulle lamiere accatastate e su altre strutture in ferro — circa 600 operai. Una partecipazione in massa, eccezionale che non si riscontrava da tempo. « Va tenuto conto — ci faceva notare un saldatore — che oltre seicento operai sono in questo periodo forzatamente in ferie per usufruirne prima della fine del mese. Altrimenti le perderebbero ». Ecco, ieri mattina si è potuto vedere, capire che cosa si vuole dire, al di là degli slogans, quando si afferma che i lavoratori sono il baluardo della nostra democrazia.

« Da sempre - ha detto nella sua breve introduzione Negri — la violenza e il terrorismo sono stati completamente estranei alla coscienza collettiva della classe operaia » Per Negri in questi tragici momenti occorre ricercare un più stretto e sistematico rapporto tra movimento sindacale, forze culturali e istituzioni. Quindi, l'unità popolare e — come ha precisato - opposizione e riserva sull'emanazione di leggi speciali, che possono diventare definitive o continuative nel tempo.

L'impressione che si ha — ma sarebbe ancor più giusto parlare di certezze — è che queste due settimane drammatiche e dolorose non hanno creato certo pericolosi sintomi di assuefazione. Gli operai sono coscienti del l'attacco sferrato contro le istituzioni democratiche, ma reagiscono con fermezza, con rigore, con impegno. L'interesse, la partecipazione con cui i metalmeccanici hanno seguito l'assemblea di ieri mattina, danno perfettamente il senso di questa mobilitazione che percorre l'intero paese e che ha senza dubbio nelle fabbriche uno dei momenti più significativi di propulsione.

Anche parole d'ordine ambigue, come quella lanciata dai gruppi estremistici del tipo « né con lo Stato né con le BR », non trovano spazio. Cesare Baldini, tracciatore, ha detto in proposito: « Noi abbiamo sempre lottato per modificare e riformare questa società, ma non vogliamo la degenerazione delle istituzioni Il nostro strumento è quello della democrazia e del confronto »

Per l'onorevole Guerrini l'esempio è venuto dal cantiere (quella triste mattina del 16 marzo la prima scintilla della manifestazione spontanea anconetana nacque proprio in questa fabbrica), e più in generale dei 15 milioni di cittadini e « un grande esempio che la coscienza democratica funziona ed è viva e forte nella collettività nazionale » Analizzando anche i contenuti più specifici della difficile vertenza con la Fincantieri, il compagno Guerrini ha sottolineato che i due momenti (l'impegno sindacale e quello più complessivo, per sconfiggere ed isolare i terroristi ed il seme della violenza), sono entrambe diverse componenti di un' unica lotta quella della difesa e del potenziamento del la democrazia

Il dibattito si è snocciolato con altri interventi Ricordiamo tra gli altri quelli del tecnico Ciancola, aderente al GIP (« abbiamo dato la risposta più unitaria degli ultimi trent'anni »); del compagno Capriari, segretario del la sezione comunista del CNR (« i brigatisti dicono di parlare a nome del popolo, ma tutti sanno che uccidono i lavoratori, come i cinque agenti di scorta a Moro ») Hanno parlato inoltre Severini del comitato antifascista ed il sindaco della città Monina

Il compagno Daneri della Cgil, concludendo l'assemblea, senza toni di compiacimento, ha detto che lo scopo per il quale era stato indetto l'incontro è stato pienamente raggiunto. Gli operai hanno parlato, si sono confrontati, hanno riflettuto e continuano a dare seguito con forza a quella straordinaria mobilitazione iniziata due settimane fa

Alle 11 l'assemblea si è sciolta. Gli operai sono ritornati nei vari reparti, ma ancora negli spiazzali, davanti ai capannoni, si discuterà di vigilanza democratica e di isolare tutte le eventuali provocazioni. Ieri mattina, al cantiere, si è svolta una lezione di democrazia.

L'assemblea ha condiviso l'orientamento espresso dal comitato provinciale antifascista in merito alla riunione organizzata per oggi dal MSI, che è quella di esercitare la opportuna vigilanza delle sedi sindacali e dei partiti democratici per isolare l'iniziativa e respingere eventuali provocazioni

Marco Mazzanti

Un interessante dibattito tra consigli di quartiere e donne ad Ancona

«Le istituzioni devono entrare in ogni casa»

ANCONA — « Non si combatte il terrorismo mettendoci una pistola in tasca. Ci vuole un lavoro costante sulle coscienze, bisogna far prevalere in ogni momento la cultura della democrazia sulla inciviltà »: dice un consigliere di quartiere. Una donna che fa parte del la consulta comunale femminile è d'accordo, ma vuole aggiungere qualche cosa: « volete capire che se le istituzioni non riescono ad entrare in ogni casa, se non forzano tante porte ancora chiuse al dialogo, e mi vengono in mente centinaia di donne casalinghe, forse avremo fallito? ». « Certo — spiega un'altra donna — perché il terrorismo spinge alla paura e la paura è terribile se la si vive in completo isolamento, come accade ancora a molte donne. Per piegare le paure e le indifferenze dobbiamo discutere, mettere alla prova le nostre idee, senza pretesa di imporre un punto di vista, ma comunque convincendo e convertendo ai valori della solidarietà tutti quelli che non ci credono o che vivono passivamente i fatti di questi giorni ». E' ben altro che una chiacchierata che lascia il tempo che trova questo incontro tra consiglieri di quartiere e donne della consulta di Ancona (un organismo neonato, con tanti problemi ma con molta buona volontà); è una riunione operativa - come si è detto — per vedere di prendere iniziative comuni contro la violenza: la passione e l'impegno di analisi dei partecipanti l'hanno resa immediatamente molto interessante.

Non è facile sapere che cosa fare in questi frangenti, mentre le prime pagine dei quotidiani snocciolano le follie delle BR e - ieri — il dramma di Aldo Moro, costretto dai suoi carcerieri a scrivere quella lettera al ministro Cossiga. Magari si corre il rischio di girare a vuoto « *Fare* » vuol dire infatti per le istituzioni democratiche di base parlare con quanti più possibile, appunto aprire le porte di molte case

« In piazza c'erano poche donne a protestare — dice una ragazza — stanno a casa con i loro problemi personali che poi non sono personali, ma loro non lo sanno ». « Ma lo sa, che le donne sono molto sensibilizzate al problema della violenza aggiunge una signora del CIF — qualche volta la grande manifestazione non serve a educare alla democrazia, alla umanità profonda di certi sentimenti ». Una donna repubblicana: « il fatto è che la violenza qualche volta viene proprio dalla famiglia. Oggi la famiglia in Italia può venire uccisa, ma può anche uccidere Allora discutiamo per favore anche dei rapporti interpersonali »

Gli interventi sono molti e naturalmente terrorismo e violenza si intrecciano con temi soltanto apparentemente non pertinenti, come quello dei servizi sociali, come le esperienze fatte in quel quartiere o nell'altro Uno racconta di quella volta che l'assemblea con il sindacato di polizia e riuscita benissimo (« non ho mai sentito tanti applausi a un poliziotto »), l'altro ricorda che con il 25 aprile non ci deve essere solo la commemorazione, ma « la testimonianza vera della nostra resistenza di oggi ». Intanto si prendono appunti si fissano date ed impegni per le iniziative, qualcuno si scambia il numero di telefono.

Anche questo rapporto politico e di lavoro è fondamentale per cacciar via gli incubi e trovare insieme un grande coraggio.

l. ma.

Al centro di polemiche lo psichiatrico di Fermo che non ha creato alternative

Per 11 handicappati solo il manicomio?

Sono tutti giovani tra i venti e i trent'anni recuperati da un istituto di Bisceglie — C'era stato un anno di tempo per trovare altre soluzioni (case famiglia, corsi professionali eccetera) ed ora vogliono spedalizzarli

FERMO — Ancora una volta lo psichiatrico di Fermo si trova al centro di polemiche: undici persone, handicappate più o meno gravemente, rischiano di finire spedalizzate dentro la vecchia struttura manicomiale, poiché l'Amministrazione provinciale ha deciso di recuperarle dalla « Casa della Divina Provvidenza » di Bisceglie, dove si trovano da parecchi anni. Si tratta di giovani dai venti ai trenta anni, originarie della nostra provincia: costano alla Amministrazione provinciale circa trentamila lire al giorno e il conto totale per ciascun anno è nell'ordine delle decine di milioni.

Psichiatria democratica ha chiesto che prima del loro recupero vengano approntate soluzioni alternative, quali case famiglia, corsi professionali e **sistemazioni** in ambienti adeguati, evitando così il passaggio, anche provvisorio, dentro lo psichiatrico. Si fa notare che c'era stato un anno di tempo per provvedere al problema, da quando cioè un dottore dello psichiatrico, inviato a Bisceglie per fare una relazione sugli undici handicappati, aveva posto in termini concreti la questione delle soluzioni alternative.

« Il rischio — afferma l'assistente sociale Enza Peretti — è che una volta spedalizzati, gli undici handicappati si disperdano nei reparti e ci restino per sempre ». « L'Amministrazione provinciale — dice il dottor Donato Leccisi — procede purtroppo alla giornata, senza proporsi obiettivi, anche progressivi, da raggiungere. E questo non è che l'ultimo esempio ». « In questo contesto — continua l'assistente sociale — è naturale che gli interventi alternativi acquistino carattere spontaneistico, come rischia di apparire il tentativo dei venti operatori, tra medici, infermieri e assistenti, che stanno assistendo a domicilio in tutto il territorio della provincia 130 pazienti, che prima erano spedalizzati e che ora si sta cercando di reinserire nel loro ambiente familiare e lavorativo ».

E' un tentativo **questo culturalmente e socialmente impegnativo** « ma — fa notare ancora Enza Peretti — la difficoltà non è soltanto di far passare il discorso di fondo tra la gente, ma è anche di farlo sostenere come conviene dalla stessa Amministrazione provinciale, che l'ha incoraggiato, sì, all'inizio, ma poi l'ha abbandonato a sé stesso, costringendoci ad una lotta quotidiana». «L'incidenza del problema è tale — afferma il dottor Leccisi — che l'azione intrapresa da questo gruppo può apparire irrisoria, ma il processo avviato non può che essere irreversibile.

La nostra critica all'Amministrazione provinciale non è solo di essere assente in questa fase, ma anche di prendere decisioni, sul tipo del recupero degli undici di Bisceglie, senza neppure confrontarsi col personale dell'ospedale. Rispetto al generale problema del servizio alternativo, poi, la stessa direzione dello psichiatrico si barcamena, il sindacato preferisce la lotta sull'orario di lavoro (seppur giusta), e la conseguenza immediata è che il grosso del personale appare ostico a portare avanti la proposta di rinnovamento, mentre gli stessi venti procedono senza punti precisi di riferimento e spesso anche tra atti di repressione ».

Il dottor Salvatore Genovese si dice invece d'accordo con il recupero e la provvisoria spedalizzazione degli handicappati di Bisceglie, purché si trasferiscano immediatamente le somme così risparmiate, nella realizzazione delle soluzioni alternative. « Ma ciò che manca — egli afferma — è la formalizzazione di un progetto politico preciso nell'intervento assistenziale, che guidi le scelte

s. m.

Cassa integrazione prorogata per la « EME » di Sant'Egidio

MACERATA — Proroga nel periodo di cassa integrazione a zero ore per i circa 170 dipendenti della EME, lo stabilimento di apparecchiature elettroniche di S. Egidio di Montecassiano. Scadute le prime otto settimane, infatti, la proprietà ha disposto un prolungamento per altre cinque, nella impossibilità di riprendere regolarmente la produzione La decisione, giudicata inadeguata alle reali esigenze della azienda e quindi accolta tutt'altro che positivamente, è stata comunque accettata dal sindacato e dal consiglio di fabbrica che per i prossimi giorni hanno fissato un incontro con la direzione presso la sede maceratese della Associazione industriali.

Nel frattempo, l'assessorato all'Industria della Regione ha convocato una riunione ad Ancona per il 6 aprile prossimo. All'incontro parteciperanno i sindaci dei comuni di Macerata, Recanati e Montecassiano, i sindacati Scopo dell'iniziativa assunta dal vice presidente della Regione, Massi, valutare la situazione ad oltre due mesi dall'inizio del periodo di cassa integrazione ed esaminare una incentivazione delle commesse e una ristrutturazione della produzione.

Proseguono i lavori per l'acquedotto di Pesaro

PESARO — Come appare dall'immagine, proseguono i lavori per la costruzione del nuovo Acquedotto comunale di Pesaro. A conclusione della installazione delle condotte adduttrici da Ponte degli Alberi a Pesaro, si dovrà realizzare l'impianto di potabilizzazione in grado di trattare 300 litri d'acqua al secondo. L'inizio di questo lavoro avverrà dopo che saranno terminate le prove di analisi condotte in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità. Un contributo alla prosecuzione dei lavori è venuto anche da una recente seduta del Consiglio comunale di Pesaro nel corso della quale è stata approvata la contrazione di un mutuo di 400 milioni con l'Istituto di credito fondiario di Ancona. La cifra è stata specificamente destinata all'ampliamento del serbatoio di arrivo dell'acqua potabile.

Iniziative dei sindacati a Pesaro

Rilancio della mobilitazione per lo sciopero europeo del 5

Una serie di scioperi articolati nella zona - Riunione con le categorie in crisi - Illustrati i temi della piattaforma della confederazione europea

PESARO — La Federazione provinciale unitaria **CGIL-CISL UIL** di Pesaro e Urbino, riunitasi con i rappresentanti delle categorie dei settori maggiormente in crisi (FULTA, FLC e FLM), ha deciso di collegare alla data del 5 aprile, giornata di lotta europea indetta dalla Confederazione europea sindacale, « un forte rilancio dell'iniziativa politica a livello provinciale ».

Quindi su obiettivi che si collegano ad una proposta complessiva di sviluppo programmatico in riferimento alle piattaforme regionali di settore e alla proposta generale del sindacato che era alla base dello sciopero del 16 dicembre, le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero così articolato: per il comprensorio di Pesaro, sciopero generale di 3 ore (dalle 9 alle 12) con manifestazione di zona nel capoluogo in piazza del Popolo; nel resto della provincia lo sciopero generale sarà di due ore (dalle 10 alle 12) e troverà una sintesi in 13 assemblee zonali e comunali che svolgeranno a Fano (sala Morganti), Mondolfo (sala Iris), Bellocchi (bar Lucertini), Lucrezia (circolo Enal), Urbino (sala Serpieri), Fossombrone (Sala comunale), Cagli (sala del Teatro Bramante), Calcinelli (albergo Metauro), e nelle Sale comunali di Pergola, Piandimeleto, Novafeltria, Urbania e Cabicce Mare.

La piattaforma più generale della Confederazione europea sindacale, della quale fa parte la Federazione CGIL, CISL, UIL, rivendica i seguenti punti, intorno ai quali scendono in lotta milioni di lavoratori di 18 paesi:

— misure coerenti per la espansione programmata e selettiva dell'economia con l'obiettivo centrale della piena occupazione;

— maggiori investimenti pubblici in particolare nel settore della casa, dell'assistenza sanitaria e del miglioramento dell'ambiente;

— interventi programmati a livello nazionale ed europeo nei settori in crisi (siderurgico, tessile, chimico, cantieri navali);

— un impegno più deciso della Comunità europea nell'affrontare gli squilibri regionali al suo interno, a cominciare dal Mezzogiorno;

— il coordinamento delle politiche economiche dei paesi europei diretto a rendere più sicura e senza inflazione la ripresa produttiva.

La lotta dei lavoratori di tutta Europa — così si legge nel comunicato emesso dalle organizzazioni sindacali di Pesaro e Urbino — tende a rivendicare una politica economica che affronti efficacemente il problema della occupazione.

Riunito il consiglio generale dell'Ente Fiera sui programmi passati e futuri

Nascerà un «museo del mare»

Affrontati, oltre ai bilanci, i problemi dell'Ente per sviluppare ulteriori iniziative - Autonomia finanziaria

ANCONA — Si è riunito ieri ad Ancona, nei locali della Fiera della Pesca il consiglio generale dell'Ente Autonomo Fiera di Ancona. L'ordine del giorno presentava una serie di argomenti importanti, quali l'approvazione del bilancio consuntivo del 1977 e la relazione dei sindaci revisori.

In verità, come ha anche sottolineato il presidente della nuova giunta, Guido Mantovani, si è trattato di una singolare riunione, in quanto il consiglio era chiamato a decidere sull'attività di un anno che non lo ha riguardato direttamente: gli otto undicesimi della giunta sono infatti di nuova nomina, come pure più della metà dell'intero consiglio. Consuntivo e relazione sono stati comunque approvati all'unanimità. Ciò significa continuazione dei programmi della passata gestione però con uno spirito nuovo, in base al quale tutti devono dare il massimo contributo per la concretizzazione dei programmi stessi.

L'ingresso della Fiera della Pesca

Una delle prime mosse della giunta neoeletta, è stata una ricognizione tra tutti gli Enti fondatori e quelli che rappresentano le classi sociali, economiche, le organizzazioni sindacali, per verificare la loro disponibilità verso la Fiera « Da contatti successivamente approfonditi — ha sottolineato il presidente Mantovani — si è potuto rilevare che attorno ad essa si è creato un clima di interesse, di solidarietà fattiva, che ha già portato all'impostazione di tutta una serie di utili collaborazioni, nell'interesse non solo dell'Ente, ma della città, della regione ».

Ma affinché le manifestazioni che si tengono annualmente ad Ancona acquistino quel prestigio che vogliono (e possono) avere, occorre eliminare le cause che fino ad oggi hanno impedito alla Fiera di decollare: è necessario innanzitutto raggiungere l'autonomia, oltre che nominativa, anche finanziaria, provvedere urgentemente alle carenze dell'organico del personale e delle strutture, ripristinare alcuni locali dell'edificio principale per mettere gli uffici in condizione di funzionare pienamente.

Nel corso della seduta è stata anche approvata una delibera che prevede — tra l'altro — di istituire un « Museo del mare », che potrebbe essere fonte di prestigio e di fama non solo per l'Ente Fiera, ma per tutta la città.